



**COMUNE DI CASORATE SEMPIONE**  
Provincia Varese

## VERBALE DI RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Nr. 79 Reg.

**Oggetto : ADESIONE ALL'INIZIATIVA DI LEGAMBIENTE SUL TEMA "NUCLEARE".**

L'anno duemilaotto, addì diciotto del mese di dicembre alle ore 21,00, nella sala consiliare, previa notifica degli inviti personali, avvenuta nei modi e termini di legge, si è riunito il Consiglio Comunale, in sessione ordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione.

Risultano :

	Cognome e Nome	Presenti	Assenti
1	QUADRIO GIUSEPPINA PIERA	SI	
2	GRASSO MARCO CELESTINO	SI	
3	TORNIERO ROBERTO	SI	
4	VEDOVATO ELENA		SI (g)
5	GAVIRAGHI RITA		SI (g)
6	MARSON TIZIANO	SI	
7	RUSSO MARTA	SI	
8	DE FELICE ALESSANDRO	SI	
9	SPARACINO ANTONIO	SI	
10	CASTAGNOLI ALESSIA	SI	
11	NOVARINA GIUSEPPE	SI	
12	BOTTA SEVERINO	SI	
13	BAILA FLAVIO ENRICO		SI (g)
14	TAIANO RUBEN		SI (g)
15	VITALI LAURA	SI	
16	BARDELLI GERARDO	SI	
17	ASPESI ANNAMARIA		SI (g)
	Totale nr.	12	5

(g : giustificato)

Sono altresì presenti, in qualità di Assessori Esterni, i Sigg. : Oleggini Gaudenzio e Sarti Marta.

L'Assessore Esterno Sig.ra Magistrali Maria Angela è assente.

Partecipa il Segretario Generale dott. Adolfo D'Agata.

La Sig.ra Giuseppina Piera Quadrio, Sindaco, assunta la presidenza e constatata la legalità dell'adunanza dichiara aperta la discussione sull'argomento in oggetto iscritto all'ordine del giorno.

Verbale del Consiglio Comunale n. 79 del 18.12.08

Verbale del Consiglio Comunale n. 79 del 18/12/2008 ad oggetto : ADESIONE ALL'INIZIATIVA DI LEGAMBIENTE SUL TEMA "NUCLEARE".

*Prima di dare inizio alla discussione dell'ordine del giorno il Sindaco invita il Consiglio Comunale ad un minuto di raccoglimento per la scomparsa dell'ex Sindaco cav. Aldo Milani.*

*Terminato il minuto di raccoglimento il Sindaco lascia la parola al Vice Sindaco Sig. Marson Tiziano, il quale dà lettura del testo sotto riportato.*

*"Sono favorevole alla proposta di Legambiente contraria al piano del governo Berlusconi riguardo le centrali nucleari, ed invito il Consiglio Comunale ad approvarla per le seguenti motivazioni.*

*Ritengo che tale scelta non sia conforme ad una corretta e mirata gestione delle risorse naturali prima, ed economiche poi. Ad oggi tutte le problematiche che vent'anni fa il movimento antinucleare aveva posto, in tema di sicurezza degli impianti e soprattutto della gestione delle scorie, non hanno ancora avuto risposte serie e credibili, lasciando pertanto la questione irrisolta. Dal punto di vista economico è ormai largamente dimostrato che le centrali nucleari sono antieconomiche. Infatti il piano economico dell'impianto non solo deve tener conto del costo di costruzione e avvio della centrale, ma anche del costo del combustibile nucleare, della sua facilità di approvvigionamento, del suo smantellamento e stoccaggio. Sottolineo che il costo del combustibile nucleare deve **comprendere anche lo smaltimento delle scorie** ( come tutti i cittadini oggi sono giustamente tenuti a pagare lo smaltimento dei rifiuti o degli utensili obsoleti, es. gli elettrodomestici bianchi). Anche la stessa centrale dopo trent'anni diventa scoria e deve essere smantellata completamente, i residui del materiale stoccati, con tutte le difficoltà note in fatto di durata e della sua pericolosità che quasi si misura in termini di ere geologiche, per non parlare della depauperizzazione dei territori sede di stoccaggio. Il tema dello smaltimento delle scorie nucleari è stato affrontato dalla Francia con il reattore super Phoenix, che doveva essere alimentato per l'appunto con le scorie. Come tutti sappiamo tale progetto è fallito e la centrale sperimentale è stata chiusa. Inoltre la società elettrica francese (statale) ha avviato la costruzione di 4 centrali termiche tradizionali con la motivazione che altre centrali nucleari sono considerate antieconomiche, per l'impossibilità di regolarne la capacità produttiva, che nei momenti di bassi consumi li costringe a buttar via elettricità, e questo non depone certo a favore del nucleare. Altro motivo di contrarietà al programma nucleare italiano (chiamarlo programma e già un atto di coraggio al più si può chiamarlo proclama su ipotetici sviluppi della produzione elettrica mediante combustibile nucleare), è il fatto che tutto il comparto tecnico produttivo e di ricerca è stato smantellato in quanto non confacente alla situazione italiana visto l'esito del referendum che ne vieta l'utilizzo.*

*Si ritiene comunque utile studiare l'utilizzo dell'energia nucleare sperando che la ricerca ne risolverà le problematiche ad essa legate, non foss'altro per le possibili ricadute in altri settori produttivi (metallurgia es.) Esprimo contrarietà al blocco degli incentivi per l'utilizzo dell'energia solare. Dopo esserci spesi per anni nella sua promozione non possiamo ne dobbiamo tornare indietro.*

*L'utilizzo del solare permette di avere l'energia elettrica con costi bassi. La fonte primaria è gratuita e illimitata e non può essere controllata da nessuno, così come l'utilizzo delle altre energie alternative (p.e geotermia). E' importante continuare lo sviluppo della cogenerazione per l'utilizzo completo delle fonti energetiche tradizionali, per avviare il virtuoso ciclo del risparmio energetico. Ciò permetterà di ridurre l'inquinamento atmosferico, priorità assoluta per l'ambiente. Abbiamo il dovere civile e morale di consegnare ai nostri figli e nipoti un pianeta pulito che permetta il proseguimento della vita.*

*Togliere risorse allo studio e finanziamenti per l' utilizzo delle fonti energetiche alternative comporta il continuo aumento dell'inquinamento, e sperpero delle risorse energetiche tradizionali, incrementando le malattie dovute al nostro stile di vita.*

***La scelta nucleare in realtà è una non scelta** visto i tempi lunghi che comporta. Inoltre non si risolverebbe il problema della diversificazione dell'approvvigionamento del combustibile, già oggi scarso, in più non si trova sul nostro territorio, e dipenderemmo totalmente da altri. Si aggiunga che anche la preparazione dell'uranio arricchito attualmente non siamo in grado di gestirla così come non siamo in grado di gestire gli scarti. Si pensi che la soluzione, tecnologicamente avanzata, di tale problema è di seppellirli in discariche controllate, e visto che già per gestire i normali rifiuti urbani in gran parte dell'Italia si fanno mezze rivoluzioni, immaginiamo il resto."*

*Aperto il dibattito :*

*Cons.Bardelli : "E' un eufemismo: il nostro ambito territoriale è già fin troppo nuclearizzato; dobbiamo essere realistici : noi subiamo già l'influenza del nucleare da parte degli impianti posti nella vicina Svizzera. Comunque sono a favore del nucleare e pertanto voterò contro la mozione."*

Vice Sindaco Sig. Marson : “Il problema è politico Noi siamo contrari alla scelta del nucleare per risolvere l’approvvigionamento energetico.”

## IL CONSIGLIO COMUNALE

**UDITO** quanto precede;

### **PREMESSO CHE:**

- Il governo ha deciso per un ritorno del nucleare nel nostro Paese, con un obiettivo dichiarato di produrre il 25% dell’energia elettrica dall’atomo. Per arrivare a questo obiettivo l’Italia dovrebbe localizzare e costruire sul territorio nazionale 8 reattori come quello attualmente in costruzione in Finlandia (il più grande al mondo).

-Il nucleare non ci farà recuperare i ritardi rispetto alle scadenze internazionali per la lotta ai cambiamenti climatici. Semmai l’Italia decidesse di costruire alcune centrali nucleari, passerebbero - al netto di ritardi per le inevitabili contestazioni popolari - almeno 10-15 anni prima della loro entrata in funzione, e quindi non riuscirebbe a rispettare l’accordo vincolante europeo 20-20-20 (secondo cui entro il 2020 tutti i Paesi membri devono ridurre del 20% le emissioni di CO2 del 1990, aumentare al 20% il contributo delle rinnovabili al fabbisogno energetico, ridurre del 20% i consumi energetici), incorrendo in ulteriori sanzioni da aggiungere a quelle ormai inevitabili per il mancato rispetto del Protocollo di Kyoto.

- Se l’Italia decidesse di puntare sul nucleare, dirotterebbe sull’atomo anche le insufficienti risorse economiche destinate allo sviluppo delle rinnovabili e al miglioramento dell’efficienza energetica, abbandonando di fatto le uniche soluzioni praticabili per ridurre in tempi brevi le emissioni climalteranti, innovare profondamente il sistema energetico nazionale e costruire quella struttura imprenditoriale diffusa che garantirebbe la creazione di molti posti di lavoro (sul modello di quanto fatto in Germania dove ad oggi sono impiegati tra diretto e indotto circa 250.000 lavoratori).

- Solo con una seria politica nazionale e locale, che escluda il nucleare, promuova l’innovazione e renda più efficiente e sostenibile il modo con cui produciamo l’elettricità e il calore, si muovono le persone e le merci, consumiamo energia negli edifici e produciamo beni, riusciremo a rispettare le scadenze internazionali per la lotta ai cambiamenti climatici, a partire da quella europea del 2020.

### **CONSIDERATO CHE :**

- Grazie al referendum del 1987, l’Italia è stato il primo paese tra i più industrializzati ad uscire dal nucleare. Solo nel 2000, infatti, è stata seguita dalla Germania con la definizione dell’*exit strategy* dalla produzione di energia elettrica dall’atomo entro il 2020, e più recentemente dalla Spagna.

- Nonostante la ripresa o l’intenzione dichiarata di programmi nucleari in alcuni paesi, il nucleare è una fonte energetica in declino sullo scenario mondiale. Infatti secondo le stime dell’Aiea sul contributo dell’atomo alla produzione elettrica mondiale contenute nel rapporto “*Energy, electricity, and nuclear power estimates for the period up to 2030*” pubblicato nel 2007, nei prossimi decenni si passerebbe dal 15% del 2006 a circa il 13% del 2030.

- La tecnologia su cui vuole puntare il governo italiano è quella di “terza generazione evoluta” che non ha risolto nessuno dei problemi noti da anni. Insomma l’Italia si sta candidando a promuovere una tecnologia già vecchia, a maggior ragione se nel 2030 vedrà la luce il nucleare di “quarta generazione”, sempre che abbia risolto nel frattempo i problemi emersi durante le ricerche in corso a livello internazionale.

- Le convinzioni dell’utilità di ricorrere all’energia atomica per ridurre la bolletta energetica del Paese e la dipendenza dalle importazioni si scontrano però con i tanti problemi irrisolti della tecnologia nucleare oggi disponibile. Tra tutti i costi veri di un KWh da produzione elettronucleare, la sicurezza delle centrali, la gestione dei rifiuti radioattivi e lo smantellamento (*decommissioning*) degli impianti, la loro protezione da eventuali attacchi terroristici, il rischio della proliferazione di armi nucleari e la necessità di importare dall’estero l’uranio, le cui riserve naturali sono sempre più scarse.

### **RILEVATO CHE :**

- Nonostante da più parti si continui a spacciare il nucleare come una tra le fonti energetiche meno costose, l’apparente basso **costo del KWh nucleare** è dovuto esclusivamente all’intervento dello Stato, direttamente o indirettamente, nell’intero ciclo di vita di una centrale dalla costruzione allo smantellamento sino allo smaltimento definitivo delle scorie. A tal proposito sono illuminanti le conclusioni della ricerca “*The economic future of nuclear power*” condotta dall’Università di Chicago nell’agosto 2004 per conto del Dipartimento dell’energia statunitense sui costi del nucleare confrontati con quelli relativi alla produzione termoelettrica da gas naturale e carbone. Secondo il rapporto dell’Università Usa, considerando tutti i costi,

dall'investimento iniziale e dalla progettazione fino ad arrivare alla spesa per lo smaltimento delle scorie (che incide fino al 12% del prezzo totale di produzione elettrica), il primo impianto nucleare che entrerà in funzione produrrà elettricità a 47-71 dollari per MWh, escludendo qualsiasi sovvenzione statale all'industria dell'atomo, contro i 35-45 dei cicli combinati a gas naturale. Conclusioni paragonabili a quelle raggiunte dal *Massachusetts Institute of Technology* nel rapporto "The future of nuclear power" pubblicato nel 2003 che dice che i costi del chilowattora prodotto con gas, sono di 4,1 centesimi di dollaro, mentre il chilowattora nucleare (di una centrale in grado di operare per quarant'anni) costa ben 6,7 centesimi di dollaro.

-Sulla **sicurezza degli impianti** ancora oggi, a 22 anni dal terribile incidente di Chernobyl, non esistono le garanzie necessarie per l'eliminazione del rischio di incidente nucleare e conseguente contaminazione radioattiva, come dimostra la lunga serie di incidenti avvenuti in Francia nell'estate del 2008.

- Rimangono anche tutti i problemi legati alla **contaminazione** "ordinaria" delle centrali nucleari in seguito al rilascio di piccole dosi di radioattività durante il normale funzionamento dell'impianto a cui sono esposti i lavoratori e la popolazione che vive nei pressi.

- Non esistono poi ad oggi soluzioni concrete al problema dello **smaltimento dei rifiuti radioattivi** derivanti dall'attività delle centrali o dal loro *decommissioning*. Le circa 250mila tonnellate di rifiuti altamente radioattivi prodotte fino ad oggi nel mondo sono tutte in attesa di essere conferite in siti di smaltimento definitivo, stoccati in depositi "temporanei" o lasciati negli stessi impianti dove sono stati generati. Lo stesso vale ovviamente anche per il nostro Paese che conta secondo l'inventario curato da Apat circa 25mila m3 di rifiuti, 250 tonnellate di combustibile irraggiato - pari al 99% della radioattività presente nel nostro Paese -, a cui vanno sommati i circa 1.500 m3 di rifiuti prodotti annualmente da ricerca, medicina e industria e i circa 80-90mila m3 di rifiuti che deriveranno dallo smantellamento delle 4 ex centrali e degli impianti del ciclo del combustibile.

- Oltre al problema legato alla sistemazione definitiva delle scorie, esiste anche la necessità di rendere inutilizzabile il materiale fissile di scarto per evitarne il possibile uso a scopo militare, a maggior ragione in uno scenario mondiale in cui il **terrorismo globale** è una minaccia attualissima. Gli impianti nucleari attivi - e lo stesso discorso vale per quelli in costruzione - se da una parte possono diventare obiettivi sensibili per i terroristi, dall'altra producono scorie dal cui trattamento viene estratto il plutonio, materia prima per la costruzione di armi a testata nucleare. Nell'attuale quadro mondiale si corre il forte rischio che ci possano essere Paesi che vogliano sfuggire al controllo della comunità internazionale - come nel caso dell'Iran -, che potrebbero utilizzare il nucleare civile come grimaldello per dotarsi di armamenti nucleari.

- Occorre fare i conti con le **riserve di U235** (l'uranio fissile altamente radioattivo che rappresenta il combustibile dei reattori nucleari): al ritmo di consumo attuale, la sua disponibilità potrà essere stimata per circa 70 anni, ma se la richiesta crescesse, si potrebbe riproporre una situazione del tutto simile a quella delle "guerre per il petrolio" e con i tempi di realizzazione delle centrali.

-I considerevoli **consumi di acqua** necessari al funzionamento dei reattori aggraverebbero la già delicata situazione italiana. Le centrali nucleari francesi usano il 40% delle risorse idriche consumate su tutto il territorio nazionale. Secondo uno studio del 2007 pubblicato negli Stati Uniti dall'*Union of concerned scientist*, in media per un reattore da 1.000 MW servono oltre 2,5 milioni di metri cubi di acqua al giorno. Una quantità rilevante anche per l'Italia, visti anche gli scenari futuri sugli impatti dei cambiamenti climatici che prevedono una consistente riduzione nella disponibilità delle risorse idriche nel nostro Paese.

Con voti favorevoli n. 11 e contrari n. 1 (Bardelli) resi per alzata di mano n. 12 consiglieri presenti e votanti;

#### **DELIBERA :**

- di dichiarare su proposta di Legambiente il "territorio comunale denuclearizzato", contrario quindi alla produzione di energia nucleare;

- di vietare su tutto il territorio comunale l'installazione di centrali che sfruttino l'energia atomica;

- di garantire la massima trasparenza e partecipazione nel processo di individuazione di siti di stoccaggio per i rifiuti radioattivi, derivanti anche dal *decommissioning* delle centrali dismesse dopo il referendum del 1987.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

f.to Giuseppina Piera Quadrio

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to Adolfo D'Agata

**REFERTO DI PUBBLICAZIONE**

Il sottoscritto Segretario Generale dichiara che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 23/12/2008 e vi rimarrà affissa per 15 giorni consecutivi fino al 06/01/2009.

Casorate Sempione, 23/12/2008

IL SEGRETARIO GENERALE  
f.to Adolfo D'Agata

La presente copia per uso amministrativo è conforme all'originale.

Casorate Sempione, 23/12/2008

IL SEGRETARIO GENERALE  
dott. Adolfo D'Agata

---

[ ] La presente deliberazione è stata dichiarata di immediata eseguibilità ai sensi dell'art. 134, comma 4, DLgs. 18/08/2000 n. 267.

Casorate Sempione,

---

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno 02/01/2009 per decorrenza del termine di cui all'art. 134, comma 3, D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

Casorate Sempione,

---